

## DIOCESI DI MANTOVA

### Concorso diocesano per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale "S. Lorenzo diacono e martire" in Pegognaga

#### RELAZIONE GIURIA II FASE

Il giorno 30 settembre 2015, nel Palazzo vescovile di Mantova, si è riunita la "Giuria di seconda fase", nominata dal Vescovo di Mantova, S.E.R. mons. Roberto Busti, con Decreto n. 632/15 del 13 aprile 2015, per la valutazione dei progetti che sono stati ammessi alla seconda fase del Concorso indetto dalla stessa Diocesi per la progettazione del nuovo complesso parrocchiale della "**Parrocchia di S. Lorenzo diacono e martire**" in Pegognaga, la quale viene insediata da mons. prof. Giancarlo Manzoli, Delegato Vescovile, il quale fa constatare la presenza di tutti i membri, e cioè:

mons. prof. Giancarlo Manzoli, *Delegato dal Vescovo quale Presidente,*

mons. dott. Claudio Giacobbi, *Vicario episcopale per gli EE.BB.EE.,*

arch. don Stefano Savoia, *Incaricato diocesano per l'edilizia di culto,*

dott. Giovanni Rodelli, *Economo diocesano,*

don Flavio Savasi, *Parroco della Parrocchia di S. Lorenzo d. e m. in Pegognaga,*

prof. don Luigi Girardi, *Esperto di Liturgia;*

arch. Giorgio Della Longa, *Esperto di architettura,*

arch. Alessandro Valenti, *Architetto indicato dall'Ordine prov.le degli Architetti di Mantova,*

ing. Alberto Mani, *esperto di ingegneria,*

dott.ssa Paola Artoni, *esperta di arte contemporanea,*

dott. Adriano Rossi, *geologo.*

E' pure presente l'arch. Alessandro Campera, nominato segretario della Commissione, senza diritto di voto.

I progettisti ammessi a partecipare alla seconda fase del concorso per la progettazione del sopra citato complesso parrocchiale sono:

- arch. Paolo Zermani di Parma (con la collaborazione di Rocio Fernandez Lorca e la consulenza liturgica di mons. Giuseppe Busani);
- arch. Mauro Nardi di Goito (MN) (con la collaborazione dei geom. William Bottoli, Gino Bugnotto, Roberto Peccini, Massimo Solci e dell'arch. Ana Anighoro, la consulenza liturgica di don Paolo Tomatis, e l'intervento dell'artista Albano Poli);
- arch. Paolo Squassabia di Mantova (con la collaborazione degli archh. Samuele Squassabia, Tao Baerlocher ed Eugenio Squassabia, con la consulenza liturgica di padre Giorgio Bonaccorso, oltre che teologica di don Simone Zacchi, strutturale dell'ing. Davide Cavaglieri e impiantistica dell'ing. Elia Borrini, e l'intervento dell'artista Annika Staudt);
- arch. Davide Marazzi di Parma (con la consulenza liturgica di don Alberto Zironi, oltre che con la consulenza degli ingg. Maurizio Milan, Giovanni Consonni, Carlo

Osnaghi, Giuseppe Dibari, Arianna Surace, Michele Di Franco, Francesco Pullè e l'intervento dell'artista Giovanni Ozzola);

- arch. Sandro Pittini di Gemona del Friuli (con la collaborazione degli archh. Antonella Salvadori, Marco Fabi e del laureando Andrea Andreani, con la consulenza degli ingg. Alberto Moretti, Cristiano Cecotti, Loris Meneguzzi, Paolo Zuccolo, del fisico Donato Maschi, del geologo Luigi Perricone e del geom. Antonio Fabbri, con la consulenza liturgica mons. Guido Genero oltre che e l'intervento degli artisti Paola Ceccarelli, Davide Morini e arch. Antonella Salvadori);
- Studio associato Lonardi-Raschi di Venezia (costituito dagli archh. Enrico Maria Raschi e Sara Lonardi) (con la consulenza liturgica di don Giovanni Cavagnoli, progettuale degli ingg. Luca Carmelo Pulignano e Simone Ricci Petitoni e storica del dott. Michele Stavagna).

La Giuria, considerata la regolarità delle operazioni finora svolte e che si stanno ora svolgendo a norma in particolare dell'art. 23 del Bando, e, verificata la rispondenza di tutti gli elaborati alle richieste del Bando, prende quindi attenta visione del verbale redatto dalla giuria di I fase ed esamina le singole proposte progettuali pervenute, valutando innanzitutto il recepimento dei contenuti del Documento Preliminare alla Progettazione (DPP) e soffermandosi specificatamente su determinati aspetti, ritenuti essenziali tanto in ordine all'edificio quanto in ordine ai luoghi liturgici e all'intero programma iconografico (rapporto con l'ambiente urbano; profilo artistico, estetico, formale; riconoscibilità dell'edificio sacro; impianto liturgico; funzionalità distributiva; acustica ed illuminotecnica; accessibilità; ecosostenibilità; costo di gestione/manutenzione). La giuria verifica la coerenza fra l'approccio progettuale presentato in prima fase e la proposta oggetto delle presenti valutazioni anche in relazione alle eventuali osservazioni e richieste espresse dal committente a seguito delle verifiche inerenti la prima fase concorsuale.

Viene data anche lettura dei verbali della Commissione parrocchiale.

Eseguite tutte le operazioni sopra descritte, la Giuria determina che i progetti vincitori sono:

Progetto primo classificato: Studio associato Lonardi-Raschi;

Progetto secondo classificato: arch. Sandro Pittini;

Progetto terzo classificato: arch. Davide Marazzi.

Di seguito, per ciascuno dei tre progetti, si riportano le motivazioni:

**Primo classificato:**

Studio associato Lonardi-Raschi: La proposta ha risposto efficacemente alle richieste avanzate dal bando; la sobria e schietta soluzione data ai volumi edificati e la convincente articolazione degli spazi esterni in relazione al contesto urbano, appaiono aderenti alle esigenze esposte nel DPP.

Si tratta di un edificio semplice, luminoso, sereno e accogliente. Il nuovo complesso parrocchiale ha l'evidenza dello stereometrico volume a capanna dell'aula liturgica. L'accesso all'aula dal sagrato torna ad essere posto sull'asse della piazza: la facciata concava invita e accoglie i fedeli.

È stato apprezzato il lavoro compiuto sull'identità dell'edificio anche in relazione alla memoria della chiesa seicentesca.

La corte interna rialzata rispetto alla strada forma un giardino protetto per i ragazzi, connettendo l'oratorio, gli spazi per la catechesi, i locali accessori e la chiesa stessa.

L'approccio progettuale lascia intravedere possibilità di approfondimenti ulteriori che si renderanno certamente necessari, sia per l'edificio che per l'aula liturgica.

Riguardo l'assetto liturgico pare soddisfacente la proposta di un'assemblea raccolta attorno all'altare, nonostante sia da verificare e ri-articolare il rapporto tra l'aula eucaristica e i luoghi per il raccoglimento e la devozione. La cappella feriale appare in dialogo con l'aula liturgica anche in funzione accessoria all'aula stessa.

Ha soddisfatto la semplice soluzione per la collocazione delle campane.

Il programma iconografico-artistico si risolve in un armonico equilibrio fra le opere d'arte concepite.

### **Secondo classificato:**

arch. Sandro Pittini: Degna di nota è l'approfondita articolazione tra spazi pubblici e privati, e tra principali ed accessori, risolta con capacità nel rispetto dell'unitarietà dell'edificio. Apprezzato il dialogo instaurato con il tessuto urbano esistente.

È riconosciuta la ricerca compiuta sull'identità dell'edificio ecclesiale, anche se non hanno pienamente soddisfatto la soluzione del fronte che si affaccia sul sagrato, il campanile e il raccordo tra quest'ultimo e l'edificio principale.

Risulta di grande suggestione l'articolazione dell'interno in relazione agli effetti materici e luminosi, in particolare della parete del presbiterio, anche se non scevra da alcune ridondanze e problematiche.

La distribuzione degli spazi appare risolta in maniera adeguata.

Studiata nel dettaglio l'articolazione dell'assetto liturgico che rivela un'attenta verifica in relazione alle richieste.

È stato apprezzato il notevole approfondimento sugli aspetti costruttivi, sulla concezione strutturale e sui layout impiantistici e sul piano economico.

Il progetto artistico, seppure con qualche elemento di debolezza, risulta approfondito.

### **Terzo classificato:**

Arch. Davide Marazzi: Ha ricevuto apprezzamento la ricerca condotta sulle relazioni con il contesto urbano e la personale proposta che si risolve in un segno architettonico di forte eloquenza. L'accessibilità è risolta in maniera soddisfacente così come la funzionalità distributiva degli spazi.

È stato inoltre apprezzato il grado di approfondimento della concezione strutturale in relazione al sisma e alla natura del terreno e sulle strategie e i layout impiantistici.

Gli interni appaiono tra loro debitamente articolati, suggestivi e studiati. E' stato apprezzato infine il lavoro svolto sul progetto iconografico.

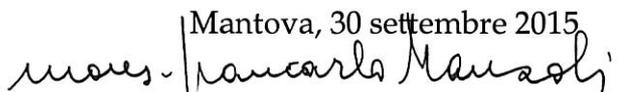
E' parso tuttavia che il grande gesto del muro-diaframma, su cui il progetto si focalizza e per cui si caratterizza, pregiudichi la desiderata, semplice evidenza dell'edificio chiesa, definendosi come una sorta di barriera che penalizza il diretto dialogo tra sagrato porta e città.

In fede di quanto avvenuto.

Arch. Alessandro Campora, segretario



Mantova, 30 settembre 2015

  
mons. prof. Giancarlo Manzoli, Presidente

